

ALTA VELOCITÀ Dopo due anni passa la ratifica del trattato Sì all'accordo sul Tav Ma al Senato è rissa Il tunnel entro il 2014

*Urla e proteste dei grillini, in aula è il caos
Via libera per la nuova società promotrice*

→ Con il sì del Senato, l'Italia ha dato il via libera definitivo alla Torino-Lione e al trattato con la Francia per la realizzazione dell'opera, dopo oltre due anni di attesa. «Ora nessuno potrà dire che l'Italia ha dei dubbi» sottolinea il senatore Pd Stefano Esposito dopo il voto, arrivato però al termine di una seduta travagliata, in cui si è sfiorata in più occasioni la rissa. I parlamentari del Movimento 5 Stelle, guidati dai piemontesi Marco Scibona e Alberto Airola - sciarpe No Tav al collo - hanno presentato più di 1.100 emendamenti per rallentare i lavori, interrompendo con urla e proteste tutti gli interventi, prima di agitare banconote false all'indirizzo dei colleghi, che hanno replicano altrettanto rumorosamente. «Si fa un regalo alla mafia - sostengono - perché verrà applicata la legge francese che non richiede il certificato antimafia nell'assegnazione degli appalti». Una gazzarra che non è scemata nemmeno dopo le interruzioni decretate dal presidente di turno, Linda Lanzillotta.

Fra accuse reciproche di fascismo, minacce e insulti (incluso un gesto dell'ombrello del socialista Bue mi), il tutto davanti a una scolaresca che assisteva ai lavori, alla fine si è arrivati all'approvazione nonostante 50 voti contrari e 4 astenuti (M5S e Sel). Spaccato anche il Pd sul no di Laura Puppato.

«Brava, vattene pure con loro» la apostrofa Esposito. Il grillino Airola e Cardello di Fi arrivano quasi alle mani, divisi solo da alcuni commessi, e Pier Ferdinando Casini parla di «episodi di squadrismo fascista». «Nonostante le esuberanti proteste, i numeri dicono chiaramente che la maggioranza degli italiani vuole quest'opera» rileva però il ministro Maurizio Lupi. «Sul Frejus anche Cavour aveva il 30% del



Bagarre in Senato per la ratifica del trattato Italia-Francia

Parlamento contrario ma l'opera, nell'interesse del Paese, venne realizzata» aggiunge Giachino (Fi). Sbloccato finalmente l'iter della ratifica - la Francia era pronta da novembre - ora si gioca tutto sulla tempistica. L'obiettivo è far partire a settembre il nuovo soggetto promotore, «che prenderà in carico le attività avviate da Ltf. Così potranno iniziare tutti gli atti relativi alle opere definitive» commenta

Mario Virano, presidente dell'Osservatorio e della commissione intergovernativa. Del nuovo ente faranno parte al 50 per cento i due governi, nel consiglio d'amministrazione siederanno 5 italiani e 5 francesi, più un rappresentante dell'Unione europea e due osservatori di Piemonte e Rhone Alpes senza diritto di voto. Il presidente spetterà a Parigi, il direttore a Roma. Prima occorrerà definire alcuni passaggi amministrativi (pubblicazione in Gazzetta ufficiale, promulgazione, scambio di lettere formali fra i due stati) e approvare un protocollo addizionale sulla ripartizione dei costi. In tutto 8,5 miliardi, il 40 per cento dei quali dovrebbe arrivare da Bruxelles. «Ma l'Ue ha già tagliato i fondi per 300 milioni a causa dei ritardi» accusano i grillini. «Falso» replica Virano - i soldi finora stanziati (671 milioni) ci sono tutti e verranno spesi con il proseguire dei lavori». Lo scavo del tunnel di 57 chilometri sotto le Alpi inizierà tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015. Circa 9,5 chilometri sul versante francese, fra St. Martin la Porte e La Praz, ad unire due gallerie esplorative già esistenti. Ltf dovrebbe aggiudicare a giorni la gara, ma a siglare il contratto con il vincitore dovrà essere il nuovo soggetto promotore. Motivo in più per accelerare i tempi.

[a.g.]